

3.2 Piano d'area dell'ambito montano (L)

Tavola 4L

L'Ambito montano potrebbe, morfologicamente, estendersi a buona parte del tavolato ibleo, tuttavia, per le considerazioni espresse nel rapporto preliminare, si ritiene di considerare come appartenenti all'ambito montano, ai fini dell'azione del Piano Territoriale, principalmente quei territori i cui centri urbani di riferimento palesano le maggiori condizioni di isolamento tipiche degli abitati montani: Giarratana e Monterosso Almo. Il Piano d'area dell'ambito montano, dunque, a differenza di quello costiero, si rivolge ad un territorio ove l'insieme delle condizioni ambientali, lo sviluppo del sistema insediativo territoriale e l'evoluzione delle economie specifiche, hanno determinato, in maniera più o meno marcata, condizioni di marginalità non solo per il territorio rurale ma anche per i centri urbani di riferimento. Si assiste cioè, a differenza dell'area costiera, a fenomeni di depressione insediativa che portano ad una rilevante diminuzione del presidio antropico sul paesaggio. Si palesano conseguentemente fenomeni di abbandono che generano da una parte la rinaturalizzazione dei territori, dall'altro il degrado del paesaggio tradizionale. I processi di rinaturalizzazione sono stati non solo spontanei, ma anche perseguiti da precise politiche istituzionali: da tempo l'Azienda Regionale delle Foreste vi persegue una politica di progressiva acquisizione di aree agricole non più utilizzate, ai fini di procedere alla riforestazione con specie pioniere. Nel corso degli anni questa politica si è andata configurando come una delle principali fonti di reddito per le

popolazioni montane: in primo luogo dai ricavati (ancorché modesti) della vendita dei terreni (quasi mai si è fatto ricorso all'esproprio) ed in secondo luogo con l'impiego di maestranze locali per l'operazione di rimboschimento. A questa rinaturalizzazione di parte del territorio (in particolare nel Comune di Monterosso Almo) è corrisposta anche una diminuzione di importanza nella gerarchia delle relazioni territoriali, con la formazione della nuova S.S.514, il cui nuovo tracciato, escludendoli, rende periferici i centri dell'ambito, prima interessati dal suo passaggio.

Riteniamo tuttavia che questa tendenza alla periferizzazione ed alla diminuzione del presidio umano nel territorio montano non possa proseguire oltre una certa soglia, si palesano infatti problemi di degrado del paesaggio storico, problemi di degrado dei centri urbani dovuti alla loro minore capacità economica, problemi di deperimento delle iniziative agricole che pur allocate in territori fertili (specialmente Giarratana) non dispongono di un'adeguata rete di collegamenti viabilistici, problemi di degrado del patrimonio architettonico rurale ed anche problemi sociali dovuti alla scomparsa di attività tradizionali ora fuori mercato (si pensi alla monocoltura forestale nel Monterossano).

Il Piano d'Area del territorio montano può dunque essere il momento in cui concertare politiche di intervento fra loro molto differenti, pur tuttavia perseguiti obiettivi comuni.

A tal fine il Piano Territoriale individua un ambito (l'ambito montano)

Piano d'area dell'ambito montano (L)

e dei possibili “progetti dedicati”, di seguito descritti, il cui sviluppo potrebbe essere concertato mediante procedure inter-istituzionali, quale l'accordo di programma o addirittura uno specifico patto territoriale. L'esito positivo di questa “pianificazione d'area” determinerebbe senz'altro lo sviluppo di risorse progettuali ed economiche indirizzate specificamente ad un'operazione di valorizzazione e recupero delle qualità e delle “dignità territoriali” dell'ambito in oggetto.

Si propone, all'interno del piano d'area di attivare i seguenti progetti dedicati:

A.sostenere, anche allo scopo della salvaguardia del paesaggio tradizionale, le attività agricole del territorio montano, beninteso tenuto conto della differente consistenza dei suoli, argilloso ed in parte irriguo a Giarratana (quindi con possibilità maggiori di colture); ricco d'acqua, ma carsico e con poco suolo Monterosso (quindi con possibilità ridotte legate più ad una molteplicità degli usi che alla sola attività agricola). A tal fine il Piano individua alcuni antichi insediamenti rurali (appartenenti al sistema dei beni culturali) all'interno dei quali si propone di ricercare e favorire le opportunità per la creazione di “aziende pilota” , anche con iniziative di collaborazione tra pubblico e privato (il pubblico garantisce l'assistenza tecnica ed amministrativa ed eventualmente il sostegno a fonti di finanziamento, il privato avvia l'iniziativa), in cui vengano sperimentate le possibilità di molteplicità degli usi agricoli, che agiscano sia come fattore di integrazione dell'economia agricola che come rivitalizzazione di mestieri

tradizionali ora desueti (si pensi alla possibilità di contemperare una certa valorizzazione agrituristica, con il sostegno ad alcuni prodotti tipici della montagna), ma anche le possibilità di effettivo recupero di manufatti ed infrastrutture abbandonate da tempo, mediante l'aggiornamento del sistema viario, la certezza delle tecniche del recupero e la possibilità di usufruire delle infrastrutture fondamentali (adduzione idrica, energia elettrica) per abitare i manufatti antichi in condizioni di decoro contemporaneo. Lo sviluppo di queste iniziative da avviarsi di concerto con le amministrazioni comunali, la soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali e l'Ente di Sviluppo Agricolo, potrebbe dar luogo a risultati di notevole interesse scientifico, consentendo la divulgazione dell'esperienza mediante la redazione di criteri guida da utilizzarsi nelle iniziative successive (v.azione C3e). A tal fine dovrebbe questa iniziativa potrebbe avvalersi del sostegno tecnico fornito dall'osservatorio di progettazione degli interventi sui beni culturali (azione B4a).

B.promuovere forme di forestazione dell'ambiente montano che colgano la duplice valenza del presidio idrogeologico e della valorizzazione dell'ambito montano in una prospettiva di coordinamento con la rivitalizzazione di alcune opportunità dell'agricoltura di montagna. A tal fine il Piano promuove lo sviluppo del Piano Stralcio dell'Autorità di bacino (v. azione C3d) con lo scopo di definire con certezza le differenti necessità di presidio idrogeologico dell'ambiente montano e le persistenti possibilità di riuso anche

Piano d'area dell'ambito montano (L)

produttivo. Tale iniziativa, comunque demandabile all'autorità di bacino, può comunque correttamente svilupparsi mediante la sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa con le amministrazioni comunali e l'azienda regionale delle foreste al fine di pervenire ad una migliore pianificazione degli interventi di rinaturalizzazione in ambiente montano.

C. restaurare le opere d'arte del tracciato della ferrovia secondaria (v. azione E4c) e promuoverne il riuso con funzioni di promozione turistica, ma anche, in futuro, di trasporto pubblico a guida vincolata. A tal fine il piano dispone la salvaguardia immediata del sedime ferroviario, che potrà essere compiutamente riutilizzato mediante un'attività di progettazione specifica che può essere oggetto dell'accordo con le amministrazioni comunali e la soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali.

D. riavviare l'antico mestiere della lavorazione delle argille (si pensi a Giarratana) mediante la costituzione di un polo estrattivo tematico, come previsto dall'azione specifica D4b, con il compito di riportare nel territorio delle argille un elemento di chiara connotazione territoriale con anche delle valenze economiche. L'iniziativa potrebbe svilupparsi mediante accordo, oltretutto con le amministrazioni competenti, anche con l'assessorato regionale competente in materia di cave e miniere, disponendo dunque il riconoscimento del polo e l'individuazione delle corrette modalità di riavvio.

Vi sono inoltre altre iniziative previste dal piano territoriale, che possono trovare occasione, all'interno della pianificazione d'area, di costruzione di sinergie utili all'avvio delle loro procedure ed anche alla subitanea valorizzazione del loro ruolo, quali:

- risoluzione con aggiornamenti ed adeguamenti viabilistici dei problemi dell'isolamento del sistema montano dal resto del sistema territoriale. Si pensi al collegamento viabilistico Giarratana-Palazzolo Acreide, (compresa nella azione E2e) all'ammodernamento della Ciambra-Cantonazzo per collegare Monterosso con il bassopiano vittoriese (compresa nell'azione E3b).
- favorire l'accessibilità turistica del territorio, sia mediante la valorizzazione delle risorse rurali locali che di alcune singolarità di pregio (ipogeo di Calaforno, Villa Romana a Margi, Orto mosaico), come previsto dalle iniziative generali del programma turismo
- promuovere l'avvio delle iniziative di certificazione dei prodotti montani e di ricerca sulle qualità del grano duro, già previste dal programma di settore agricoltura (azioni C3b e C4e).

Gli interventi qui proposti agendo in modo sinergico e trasversale (alcuni di essi derivano dagli studi di settore), vengono a costituire un insieme articolato di azioni che, potranno essere fatti oggetto, in sede di accordo di programma, in cui ruolo portante deve avere la Comunità Montana, di ulteriori implementazioni di iniziative e, conseguentemente di risorse.

Piano d'area dell'ambito montano (L)

sviluppo dell'azione:

1.concertazione con le amministrazioni comunali e la Comunità Montana, interessate per la realizzazione di un accordo di programma o la predisposizione di un patto territoriale sui temi delineati

altri dati dell'azione:

TERRITORI COMUNALI INTERESSATI	Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana, Ragusa
ENTI COINVOLTI	Regione Sicilia Comunità Montana
UFFICIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Ufficio del Piano, Ufficio Programmazione e Sviluppo
COSTI TOTALI PREVISTI	-
TEMPI PREVISTI	-
CORRELAZIONE CON ALTRE SCHEDE	B4a, C3d, C3e, C3b, C4a, C4b, C4e, D4b, E2e, E3b, E4a, E4c, E5d,G1g
FONTI DI FINANZIAMENTO POSSIBILI	Unione Europea CIPE Regione Sicilia
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	-
ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	-
TIPOLOGIA DELL'AZIONE	Coordinamento

